

Arianna Bechini

**Un progetto per il
Giardino e il Museo
di Casa Giusti**



in affiliation with

The University of Connecticut

MCMXCIX

Arianna Bechini

**Un progetto per il
Giardino e il Museo
di Casa Giusti**



in affiliation with

The University of Connecticut

MCMXCIX

L'esigenza di ripensare gli spazi e l'utilizzo del Museo Casa Giusti si fa sempre più incalzante, oggi più di ieri.

Il Comune di Monsummano Terme, già da diversi anni sta cercando di rilanciare certe attività o di creare delle alternative che possano contribuire a riqualificare quei luoghi cittadini che, nel tempo, hanno smarrito le loro specifiche identità.

Questo comune ha lasciato alle spalle la sua natura specifica di polo industriale, non può e non deve fare concorrenza alla mondanità della vicina città termale di Montecatini, ricca di alberghi e di lussuosi negozi, ma, al fine di acquisire una propria autonomia, dovrebbe porsi come una alternativa di tipo culturale e naturalistico, un'alternativa in grado di offrire un arricchimento per tutta la Valdinievole. Questa valle si trova immersa nella campagna toscana e ne mantiene le caratteristiche più tipiche; in essa, Monsummano potrebbe dare origine ad un nuovo e diverso punto di richiamo per il turismo in senso ampio, e non solo per quello legato al termalismo. Questa città dovrebbe tendere ad incoraggiare un tipo di attività turistica più marcatamente intellettuale, interessata agli aspetti storico-artistici e naturalistici della zona. Si ricordi, a tal proposito, che Monsummano racchiude nel suo comprensorio il Padule di Fucecchio – area naturale molto importante per la presenza di alcune rarissime specie botaniche e aviarie – così come il suggestivo percorso delle vecchie cave in disuso, il cui marmo ed altri materiali lapidei sono stati utilizzati nei secoli scorsi anche per importanti opere di architettura fiorentine. Quest'ultima zona potrebbe essere recuperata come area a verde e luogo ricco di attrattive per lo sport.

Già da diversi anni alcune parti delle cave vengono utilizzate dalla scuola di *free climbing*, e dagli amanti del volo in deltaplano e dell'escursionismo, che sfruttano, proprio sui diversi versanti della collina, i sicuri sentieri di

creazione recente. Nell'ampio cratere ellissiforme scavato sul versante ovest del colle monsummanese, dove un tempo si estraeva il pietrisco, potrebbe essere progettato un grande teatro naturale all'aperto per concerti e rappresentazioni di vario genere. Le pendici poi del Montalbano – catena montuosa che separa la Valdinievole dall'area di Pistoia – offrono un affascinante paesaggio campestre, ricco di vigneti ed oliveti che dovrebbe essere valorizzato tramite diverse iniziative, come una “discreta” sistemazione di aree attrezzate per il campeggio o il costituirsi di svariati luoghi di sosta presso locande agrituristiche.

L'Assessorato alla Cultura di Monsummano, già da diverso tempo, si sta muovendo verso una nuova promozione della cittadina che racchiude in sé un vario patrimonio, caratterizzato non solo dalle risorse naturali e termali della Grotta Giusti e della Grotta Parlanti, ma anche dalle nobili forme barocche degli edifici della piazza principale del centro storico. Gran parte di questi edifici sono stati fra l'altro restaurati di recente, come l'imponente *Loggia del Pellegrino*, sorta in seguito alla realizzazione medicea della *Basilica della Fonte Nova*. Di non minore interesse, come parte integrante di questo patrimonio, è il colle di Monsummano Alto, con i resti del castello e dell'antica *Pieve di San Nicolao* che sorge al di sopra delle suddette cave, e il castello di Montevettolini, con la villa medicea, assieme alla collinetta del Segalare, attraente luogo di ritrovo per scampagnate primaverili. Infine, si ricordi che proprio Monsummano è stato il luogo natale di rilevanti uomini di cultura come Ferdinando Martini che aveva lasciato alla città le sue ville, un bellissimo parco ricco di piante esotiche e rare, ed un “teatro-bomboniera” – recentemente acquisito dal Comune – che necessita di un preciso intervento di restauro.

Ma è la figura del poeta Giuseppe Giusti, nato e vissuto per vari anni in questa città, che caratterizza profondamente la realtà culturale del luogo; ed il museo realizzato nella sua casa natale potrebbe rappresentare un importantissimo fattore di richiamo. Purtroppo, nonostante l'apertura giornaliera al pubblico – addirittura gratuita – tale museo non è ancora divenuto un naturale luogo di associazione e di scambio per la popolazione locale e per i viaggiatori. A nostro parere, un'istituzione assume importanza solo in rapporto alla sua forza di evocazione storica, e questa proposta di interventi sul Museo Casa Giusti cerca di incrementare proprio un simile aspetto.

Le nostre scelte progettuali non vogliono porsi come critica alle operazioni avvenute fino ad oggi, ma scaturiscono al contrario dalla medesima volontà di quest'ultime, diretta a salvaguardare, conservare e valorizzare il patrimonio storico-artistico della città e del comprensorio comunale. A seguito della realizzazione del programma da noi proposto per il museo e il suo giardino, la città e tutta la valle potrebbero trarre un notevole giovamento. Il nostro scopo è quello di far conoscere il poeta toscano, i suoi scritti e, proprio attraverso questi ultimi, la società ed il periodo in cui egli ha vissuto, grazie al recupero della sua abitazione con giardino, che rappresenta un chiaro esempio di residenza aristocratica di fine Settecento (Tav. I). L'atmosfera di *Casa Giusti* ha un fascino raro: recandosi in questo luogo si percepisce un senso di familiarità avvolgente che, a nostro avviso, l'assetto museografico dovrebbe tendere ad accentuare piuttosto che ad inibire.

Al fine di raggiungere i propri scopi, il nostro intervento ruoterà, fra l'altro, attorno ad un elemento molto importante presente nella proprietà di *Casa Giusti*: il giardino, la cui sistemazione attuale non tiene conto delle

implicite potenzialità che uno spazio verde può avere nel pieno centro storico. Tale giardino è costituito da due zone distinte e separate con una recinzione. La prima afferrisce direttamente all'edificio ed è quasi totalmente pavimentata con lastroni di pietra, la seconda area, del tutto isolata rispetto all'abitazione, non è opportunamente sfruttata e meriterebbe un nuovo e più funzionale riassetto (Tavv. II, III, IV).¹

Così, pensando alla figura di Giusti uomo e poeta, abbiamo sentito tutta la necessità di un intervento capace di garantire un ampio e funzionale rapporto fra la casa e il suo giardino, nell'ambito di una nuova organizzazione degli spazi, che miri a far rivivere all'ideale visitatore i momenti più diversi della vita sociale ottocentesca, descritti e filtrati dallo scrivere arguto del poeta.

La casa ed il giardino non dovrebbero più essere visti solo come un museo formale e la sua cornice esterna, ma piuttosto come luoghi ricchi di suggestioni diverse, nei quali fare risorgere, con l'aiuto del poeta, personaggi e situazioni quotidiane, private e pubbliche di un'epoca complessa così acutamente investigata, descritta e, spesso, anche fustigata nell'ambito degli *Scherzi*, dell'*Epistolario* e delle più importanti opere storico-critiche giustiane. Il nostro progetto vuole coinvolgere, interessare, incuriosire l'uomo di cultura come il cittadino medio, invitando entrambi a partecipare alle attività della casa come se essi stessi ne facessero parte integrante.

La stessa localizzazione urbanistica della proprietà Giusti – situata nel pieno centro storico – suggerisce il potenziale sviluppo di quest'ultima come centro di attrazione socio-culturale privilegiato, in grado di conferire maggior prestigio alla città.

¹ Si ricordi che una volta tale spazio era adibito a teatro all'aperto per rappresentazioni di filodrammatici.

Attraverso precisi accorgimenti, che descriveremo in seguito, crediamo di essere riusciti a costituire un itinerario museale che fonda ed integri gli ambienti arredati con lo spirito degli scritti del poeta.

Il punto di partenza attorno a cui ruota la nostra idea riorganizzatrice è senza dubbio Giuseppe Giusti, personaggio complesso del periodo romantico, appartenente alla tipica società aristocratico-borghese del suo tempo, *homme de lettres* di grande impegno sia a livello sociale sia politico.

L'arte giustiana si sviluppa tratteggiando situazioni e atteggiamenti della vita quotidiana di una società ipocrita e superficiale della quale lo stesso poeta fa inevitabilmente e consapevolmente parte.

Egli scriverà infatti:

“E sì, che per esser tenuti uomini fermi, veggio che bisogna petrificarsi nelle passioni, specialmente nell'odio che è la passione più feconda di tutte. Che volete che mi petrifichi io, che non ho mai odiato nessuno, nemmeno quelli che non pensavano come me? Io sono un liberale curiosissimo: un liberale, figuratevi, che lascia a tutti libertà di parola [...]. Pur troppo partecipo anch'io vizi del mio tempo, e so io solo quante volte ho riso di me stesso, nell'atto di porre in ridicolo le debolezze e gli errori che mi si paravano davanti. Dico il mio parere come attore e come spettatore: come attore non cerco applausi e non mi impermalisco delle fischiate; come spettatore, ho diritto anch'io come gli altri e di fischiare e di applaudire”.²

Giusti ritrae, in modo più o meno diretto, uomini, momenti, occasioni che ancora oggi noi sentiamo come

² Cfr G. Giusti, *Epistolario*, vol. III, a c. di F. Martini, Firenze, 1904, pp. 220-221.

vividi e familiari. I suoi “ghiribizzi” – come egli era solito denominarli – sono perciò all’insegna di una demistificazione del prototipo di uomo *comme il faut*, e di certi valori etici, proclamati a gran voce dalla sua epoca e quasi mai incarnatisi nella realtà di fatto. Il suo però è un riso amaro, contratto, nervoso: il riso di colui che non sa accettare la realtà, in fondo fasulla, ma che allo stesso tempo non può cambiarla, mancandogli la forza che proviene dall’integrità morale. La sua risata non riesce ad essere catartica, nell’ambito dell’iterata trasformazione di uomini in bestie. Anche il ritmo del suo poetare non può inseguire schemi fissi e continui, assumendo perciò un andamento nevrotico, irrazionale, passando spesso da quinari a settenari, da decasillabi a senari, per concludersi magari con un’ottava o una terzina dantesca. Ma in fondo, si sarà chiesto Giusti, perché seguire certe regole del “bello scrivere”, se anche tante altre non sono mai rispettate dall’uomo?

La critica recente ha iniziato ad evidenziare le pieghe più riposte della personalità giustiana, tanto da qualificare ampiamente la specifica ironia dello scrittore.

Balducci scrive che l’avventura poetica giustiana “per il suo aspetto insolito” si impone “come la risposta forse più sincera e disarmata alla crisi dei valori romantici, nel preludere in tutta la sua prodigiosa precocità agli sviluppi di una tematica esistenziale che solo in ambito novecentesco potrà accogliere le prime effettive schematizzazioni”.³

Alla luce quindi delle ultime analisi critiche ci è sembrato significativo, anche da un punto di vista museografico e progettuale, cercare di percorrere una particolare linea organizzatrice capace di mettere bene in evidenza anche aspetti nuovi del volto del poeta che proprio

³ Marino Alberto Balducci, *La morte di Re Carnevale. Studio sulla fisionomia poetica dell’opera di Giuseppe Giusti*, Firenze, 1989.

in questi ultimi anni si stanno rivelando all'attenzione degli interpreti.

Per fare ciò, abbiamo voluto sfruttare i messaggi che Giusti ci ha dedicato: messaggi che sono, oggi come ieri, attualissimi, riferendosi ironicamente ad una società che non è poi così diversa dalla nostra.

Le proposte di progetto

Il nostro programma progettuale nasce dalla volontà di conferire alla casa-museo e al giardino giustiani un tono più vitale ed attivo, al fine di incrementare il numero di visitatori del complesso, attraverso l'offerta di varie attività culturali non solo strettamente legate all'ambito letterario.

Schematizziamo ora le proposte di riassetto della proprietà, con riferimento ad alcune delle tavole di progetto realizzate:

A) Risistemazione del giardino di *Casa Giusti*, attraverso la riqualificazione del lato sud-ovest, confinante con la parete cieca di un edificio privato, grazie all'inserimento di un filare di cipressi (*Cupressus sempervirens*) (Tavv. VI, XX). Si consideri che la sistemazione a verde dello spazio dello scomparso giardino settecentesco è recentissima.

B) Realizzazione di un caffè estivo all'aperto, situato nella zona pavimentata del giardino attigua alla casa Giusti, e di uno invernale, posto nei locali della sala da pranzo ed in alcune stanze attigue, così da rendere possibile il riproporsi dell'abitudine romantica del "tè delle cinque" o delle riunioni letterarie che nascevano spontanee attorno al

tavolino di un caffè. L'attività di tale struttura dovrebbe essere costante per tutta la giornata (Tav. V).

C) Organizzazione di concerti musicali e di rappresentazioni, con eventuali recite di poesie giustiane e non, nella zona più verde del giardino – già delimitata da una recinzione in muratura – sotto ad un “romantico tempietto” che dovrebbe essere realizzato in ghisa ed opportunamente inserito in quello stesso contesto che, come abbiamo già sottolineato, un tempo accoglieva un teatro all'aperto (Tavv. VI, XX).

D) In particolari zone del giardino, come all'interno dell'edificio stesso, verranno posti degli ingrandimenti a scala umana di alcune illustrazioni di Adolfo Matarelli⁴ per Nerbini, che ripropongono scene di vita quotidiana, interpretando e sintetizzando i momenti salienti di singole poesie giustiane (Tav. VIII). Queste raffigurazioni saranno sempre affiancate dallo “scherzo” a cui si riferiscono.

Tali sagome potranno attrarre l'attenzione di chiunque, incuriosendo per la loro particolare collocazione, il loro significato e anche per il loro singolare ingombro. Collocate sapientemente, assieme agli altri elementi di arredo, aiuteranno gli ospiti del complesso a calarsi nell'atmosfera del tempo risorgimentale-romantico e nello spirito della creatività giustiana (Tav. VII).

E) Nell'area del giardino cinto da mura ed in precise zone di quel cortile-giardino che costituisce l'ingresso alla proprietà, potrebbero esporsi delle opere scultoree di artisti contemporanei ispirate genericamente allo spirito giustiano

⁴G. Giusti, *Poesie di Giuseppe Giusti*, Firenze, 1924.

o ad alcune delle maggiori figure degli *Scherzi* (Re Travicello, la Chiocciola, Gingillino, ecc.).

F) Realizzazione di un nuovo sistema di espositori per i documenti del museo le cui fogge saranno ispirate alla specificità della disposizione poetica giustiana. Tali strumenti espositivi cercheranno di suggerire la tendenza alla deformazione umoristica e all'animalizzazione carnevalesca, tipica dello spirito del poeta (Tavv. X, XXIII).

G) Realizzazione di un sistema di illuminazione, da utilizzare in precise zone del giardino, attraverso delle piantane il cui modello segua gli stessi criteri dell'intero nuovo arredo. Simili piantane verranno realizzate anche per gli ambienti interni (Tavv. VIII, XIII).

H) Realizzazione di leggi ispirati allo stesso criterio progettuale già illustrato, da utilizzare per proporre alla lettura del visitatore-ospite di Casa Giusti una poesia, o un pensiero del poeta che si accordi con le immagini/sagoma realizzate nei vari ambienti (Tavv. VIII, XII).

I) Creazione di aree di sosta all'interno della casa-museo, e quindi anche del suo giardino, con inserimento di sedie in stile bizzarro, paradossale e ironico. Simili sedute potranno essere anche progettate per il caffè, contornando qui una serie di tavolini di stampo più rigoroso, ispirati ad un evidente classicismo: altro aspetto, quest'ultimo, dell'indole giustiana, una caratteristica che funge spesso da contrasto stridente, ed è quindi funzionale alla grottesca deformazione della realtà tipica degli *Scherzi* (Tav. XI).

L) Al primo piano, accanto alla esistente biblioteca, si allestirà una sala per la consultazione di tutti i libri del poeta

(diverse copie degli *Scherzi* e almeno una copia delle altre opere) e di altri testi di letteratura critica relativi alla figura di Giusti e del periodo.

Tutta la documentazione sarà raccolta e conservata nella stanza non finestrata, al centro del piano di abitazione.

M) Un altro ambiente sarà utilizzato per la proiezione di videocassette a scopo didattico e informativo.

N) L'ala novecentesca della casa manterrà, a piano terra, un'aula per convegni e proiezioni con capienza di circa settanta persone (Tav. XIV). Il primo piano, adesso inutilizzato, potrà divenire utile per ampliare il fondo librario e per costituire ulteriori spazi adibiti alla consultazione e allo studio.⁵ Infine, il secondo piano dell'ala novecentesca continuerà ad accogliere l'abitazione del custode.

Una poetica trasferita in design

Esaminando più in dettaglio gli elementi di arredo proposti come integrazione di quelli originali, dobbiamo evidenziare il fatto che la linea e struttura delle nuove bacheche, dei leggi, delle piantane, delle sedute e dei tavolini non sono dettate da puro compiacimento estetico, ma muovono proprio da un esame della poetica giustiana,

⁵ Attualmente in casa Giusti è conservata solo una parte della documentazione reperibile sul poeta. Una cospicua quantità di scritti è ancora rintracciabile alla Biblioteca Nazionale di Firenze e un'altra presso la Biblioteca pubblica di Pistoia. Ancora oggi si sta lavorando al riordino tramite catalogazione.

prendono forma dal suo messaggio e sfruttano, in chiave moderna, tipologie e materiali impiegati soprattutto durante il secolo scorso. I prodotti di progetto scaturiscono quindi da più motivazioni, e sono i seguenti:

- *La sedia*

Per concepire questa componente di arredo ci siamo concentrati sulla sostanza ironica degli scritti giustiani, ideando un sedile in stile solo apparentemente tipico, con schienale ottocentesco imbottito, rivestito in stoffa, ma che presenta anche una seduta insolita, grezza, incompiuta.

Questa è infatti costituita da una semplice maglia intrecciata di iuta che lascia immaginare la mancanza dell'imbottitura e rifinitura. Tale sedia è comunque perfettamente e comodamente utilizzabile anche così fatta.

I materiali impiegati saranno: ghisa per la struttura (sia per le sedute poste all'interno dell'edificio sia per quelle esterne), iuta e stoffa per l'imbottitura (soltanto per le sedute poste all'interno dell'edificio).

Le sedie del giardino riporteranno lo stesso disegno, ma saranno realizzate interamente in ghisa lasciando lo schienale vuoto, privo di imbottitura, ad indicare la volontà di esibire un lavoro incompiuto, come del resto è incompiuto il lavoro di demolizione/ricreazione della realtà proposto da Giusti: *corrector morum* incapace di prendersi completamente sul serio (Tav. XI).

- *Il tavolino*

Per realizzarlo sono state scelte delle forme di impronta greco-romana. Lo studio della classicità era infatti familiare al poeta che amava farsi spesso ritrarre

assumendo posture e abiti “all’antica”.⁶ Giuseppe Giusti è un uomo di cultura classica, e anche il suo stravolgimento satirico si sviluppa proprio a partire da un retroterra di marcato cromatismo classicistico.

Questo elemento di arredo verrà impiegato nella zona del caffè all’aperto e del caffè interno all’edificio, assieme alle sedute sopradescritte; il materiale utilizzato per la sua realizzazione sarà la ghisa e il piano di appoggio verrà intrecciato *en pendant* con la forma delle sedute (Tav. XI).

- *La bacheca*

Tale elemento prende forma dal messaggio giustiano relativo alla corruzione dei costumi della società aristocratico-borghese del periodo.

L’impianto di sostegno della documentazione esposta è formato da due parti diverse che si differenziano per materiale e linea. La struttura più vicina ai documenti (la parte più in superficie), così come la cornice in legno del piano di esposizione, è estremamente rigorosa e lineare: “integerrima” diremmo, una struttura che non concede niente – almeno in apparenza – alla frivolezza o all’abbandono.

I materiali utilizzati sono costituiti da tubolari e profilati in ferro. La parte strutturale alla base della bacheca è caratterizzata da zampe zoomorfe di felini, di serpenti o di asini, a simboleggiare ciò che in fondo si trova al di sotto di una “moralità” di superficie. Il rigore si frastaglia quindi, si trasforma implacabilmente nella sua sostanza finale, contraddittoria e corrotta.

⁶ Lo stesso monumento funerario in S. Miniato a Monte, lo vede vestito da antico romano, secondo sue specifiche volontà espresse al marchese Capponi.

La realizzazione di quest'ultima parte degli oggetti avverrà attraverso stampi in ghisa. Per ogni sezione museografica sarà utilizzato un unico tipo di "zampa", accostandovi il medesimo sostegno per il leggio.

La scelta di questi disegni muove anche dal fatto che Giusti medesimo ha concepito svariate espressioni simboliche di degradamento morale, proprio attraverso le patenti animalizzazioni dei suoi personaggi (Tav. X).

- Il leggio

Anche questo elemento seguirà nella foggia la stessa linea tematica specificata per le bacheche (Tavv. VIII, XII).

- La piantana

Tipo di illuminazione alogena utilizzata per l'osservazione dei dipinti murali posti nelle varie stanze dell'abitazione giustiana. Anche tali elementi, nell'aspetto, ripropongono le stesse caratteristiche sopra specificate per bacheche e leggii (Tavv. VIII, XIII).

- L'illustrazione sagomata

Questa è costituita da un profilo che segue l'andamento delle sagome di personaggi eseguiti da Adolfo Matarelli. Alcuni suoi disegni verranno "scannerizzati", per poi realizzare dei pannelli con sagome a scala umana. Tutto sarà stampato in bianco e nero su materiale plastificato e reso del tutto impermeabile (si consideri che alcuni di questi pannelli andranno posti addirittura all'esterno dell'edificio, nel giardino). L'apparato di sostegno di tali sagome sarà costituito da una base in ferro zincato o ghisa; e quest'ultima sarà dipinta (per la parte che sporge in

fuori), tanto da riprendere i colori della superficie di calpestio su cui viene posizionata l'intera struttura.

Infine, i piedritti retrostanti al pannello potranno anche essere in legno e serviranno da rinforzo verticale (Tavv. VIII, IX).

Il criterio museografico

Le sezioni in cui verrà ripartito il materiale esposto si manterranno uguali a quelle attuali, curate da Paola Luciani;⁷ sarà apportata magari qualche modifica ed integrazione del materiale documentario⁸ raccolto in ciascuna di queste.

L'attuale criterio di selezione dei documenti visibili in casa Giusti vede un'abbondanza di carte relative alla

⁷ Le sezioni sono nove e definiscono momenti importanti per la conoscenza della vita del poeta e della sua attività:

Sezione I - *La famiglia*, Sezione II - *L'adolescenza*, Sezione III - *Tra Pisa e Firenze*, Sezione IV - *Ozio e studi del gentiluomo*, Sezione V - *L'officina letteraria*, Sezione VI - *I viaggi, gli amici, gli amori*, Sezione VII - *La vigilia del quarantotto: gli studi e la poesia*, Sezione VIII - *Il quarantotto, la morte*, Sezione IX - *L'immagine ed il ricordo del poeta*.

Cfr P. Luciani, *Giuseppe Giusti: le opere e i giorni*, Museo di Casa Giusti. Catalogo della Sezione Documentaria, Firenze, 1990.

⁸ Come già accennato, infatti, è ancora possibile reperire molto materiale documentario riguardante Giuseppe Giusti e la sua famiglia, materiale che attualmente si trova conservato in varie biblioteche ed archivi (Biblioteca Nazionale di Firenze, Biblioteca di Pistoia, ecc.).

In certi casi, tale materiale non è stato ancora sottoposto a catalogazione.

sezione I – dedicata alla famiglia e al padre – in quanto gli scritti relativi, in parte di proprietà della casa Giusti, pur se di rilievo minore, sono legati alla biografia del poeta, così come alla geografia e alla storia della Toscana.

Questa scelta viene da noi condivisa. Anche se, al fine di cercare di trasmettere maggiormente quello che è stato lo spessore e lo spirito di Giuseppe Giusti, con il suo messaggio attualissimo di osservatore ironico dell'umanità, si suggerisce di incrementare, nell'ambito dei documenti esposti, il numero dei manoscritti poetici ed epistolari.

All'inizio di ogni sezione verrà posto un leggio su cui si possa seguire una sintesi storico-critica del periodo trattato, utile ad illustrare il contenuto delle varie bacheche.

Queste funzionali introduzioni saranno riprese dalle schede già esistenti, curate da Paola Luciani.

Il nuovo assetto del complesso di Casa Giusti, con gli interventi suggeriti per il giardino e il palazzo, dovrebbe trasformare questo museo in un luogo vivo, in un luogo che, grazie allo spirito ancora attualissimo del poeta che vi ha vissuto, possa coinvolgere il visitatore curioso ed attento, incoraggiandolo ad interpretare ed a comprendere meglio il tempo e la personalità di Giusti, spingendolo inoltre a valutare con lucidità pensosa lo spessore delle perenni contraddizioni umane.

Questa nuova riorganizzazione ideale del complesso segue linee ermeneutiche della più recente letteratura critica su Giusti; riteniamo infatti che per una corretta progettazione di questo tipo non sia possibile prescindere dallo studio della personalità creativa del *genius loci*, tanto

da sviluppare – proprio a partire da questa analisi –
l'ipotesi di un nuovo percorso museografico.⁹

⁹ Gran parte delle soluzioni proposte per il riassetto del museo di *Casa Giusti* sono state ideate ed elaborate assieme a Roberta Tempestini, nell'ambito di un seminario universitario su problemi di Allestimento e Museografia condotto dal Prof. Forti presso la Facoltà di Architettura di Firenze, durante l'anno accademico 1993-1994.

Con profonda gratitudine si ringrazia l'architetto Coppelotti per i suoi preziosi consigli e suggerimenti.

TAVOLE

Assetto piano terreno

Come già specificato, il giardino costituisce un punto nodale dell'intervento di valorizzazione del complesso monsummanese di *Casa Giusti* e può rappresentare un forte elemento di attrazione per le persone del luogo e per ogni visitatore in genere. Questo giardino è infatti l'unico spazio verde situato proprio in posizione attigua alla piazza principale della città, e sarebbe facilmente collegabile anche all'interno di un circuito di parchi presenti nei dintorni (ci si riferisce al parco comunale, ai giardini di Villa Martini, al percorso realizzabile per le cave di pietrisco, menzionate all'inizio di questo articolo, ecc.).

Tale giardino, costituendo l'anello di congiunzione fra le varie aree verdi della città, potrebbe essere utilizzato adibendone una parte a caffè (Tav. V) e servendosi dell'altra parte cintata per il passeggio, per occasionali concerti o appuntamenti culturali, nonché per la esposizione permanente di opere scultoree di artisti contemporanei ispirate ai tipi maggiori della poesia giustiana (Tavv. II, III, IV).

L'ingresso all'abitazione sarà, come adesso, tramite il cortile ed il portone che immette in un ambiente dipinto, tipicamente ottocentesco, uno spazio che può far sentire il visitatore ancora all'esterno dell'edificio, nel giardino: infatti, le pareti perimetrali sono qui interamente decorate con paesaggi campestri, inquadrati da una bellissima loggia a *trompe-l'oeil*. Al centro di questa stanza, come in alcuni luoghi del giardino, verranno sistemate varie incisioni di Adolfo Matarelli, sagomate a grandezza umana, con i relativi *Scherzi* del poeta posti sui leggi (Tavv. VIII, XV, XVI, XVII).

I locali della servitù, presenti al piano terreno, vengono restituiti alla loro funzione, sistemandone una parte per preparare bevande e cibi, nonché per il deposito delle merci necessarie. Un'altra area sarà utilizzata come zona-bar.

La cucina, con un bel focolare ed il lavabo in pietra serena, farà parte del caffè assieme alla sala da pranzo della famiglia (Tav. VII).

Al centro dell'area di questo piano vi è una stanza che originariamente aveva funzione di deposito: questa potrebbe essere

utilizzata sistemandovi un guardaroba, assieme ad un banco per le informazioni e la vendita di fascicoli o altro materiale documentario.

L'ala novecentesca del piano terreno consentirà di offrire convegni, conferenze e anche di essere utilizzata come sala proiezioni, con una capienza di circa settanta persone e con ingresso indipendente rispetto al museo e al caffè (Tav. XIV).



Tav. I



Tav. II



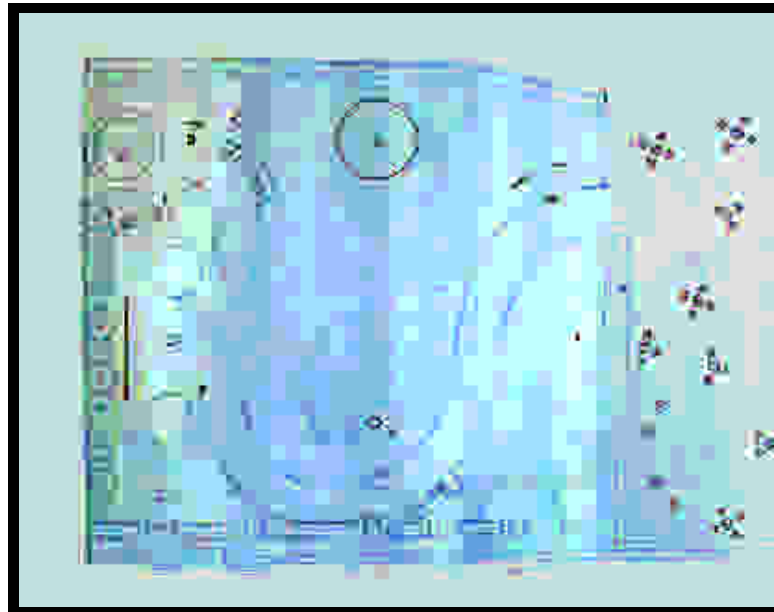
Tav.III



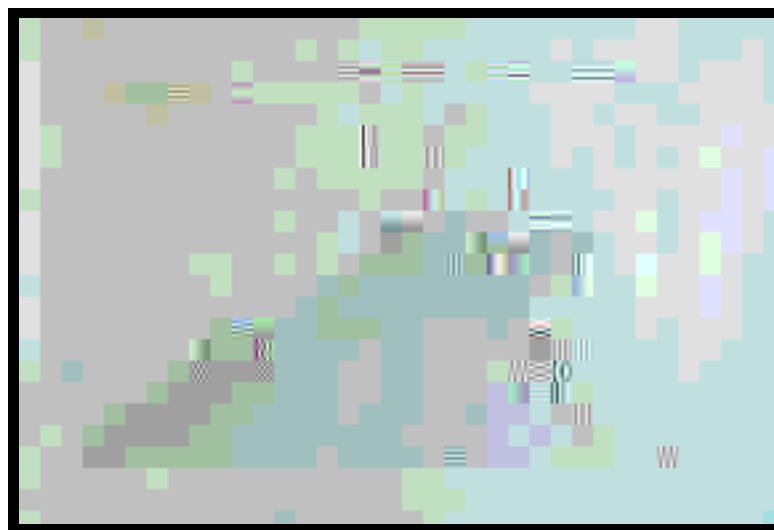
Tav.IV



Tav.V



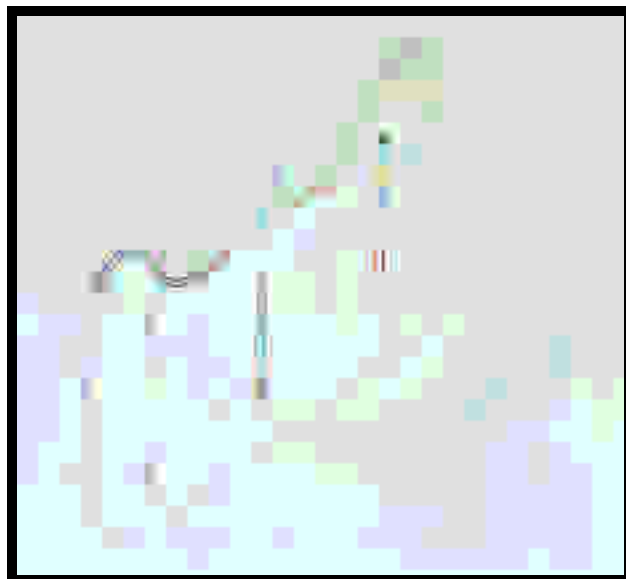
Tav.VI



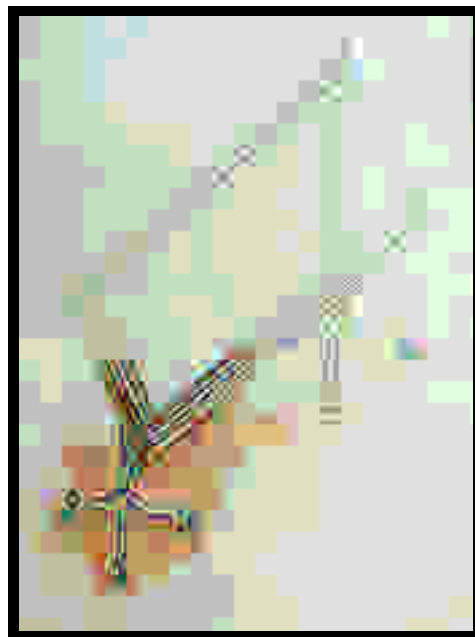
Tav.VII



Tav.VIII



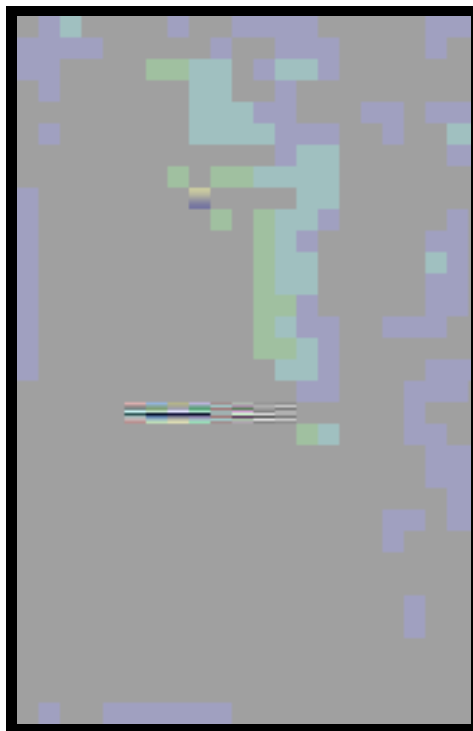
Tav.IX



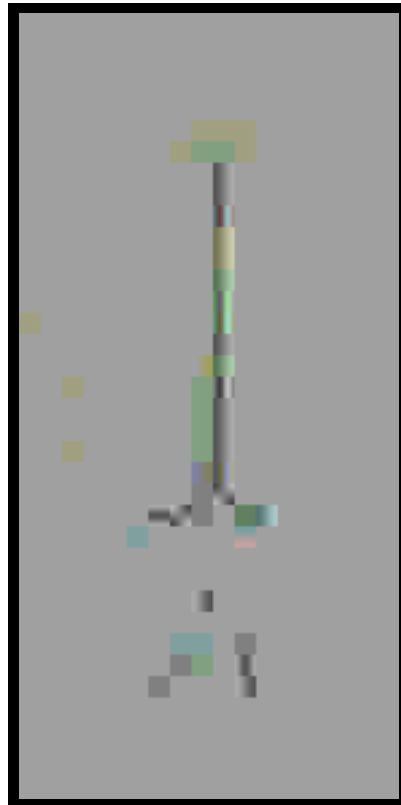
Tav.X



Tav.XI



Tav.XII



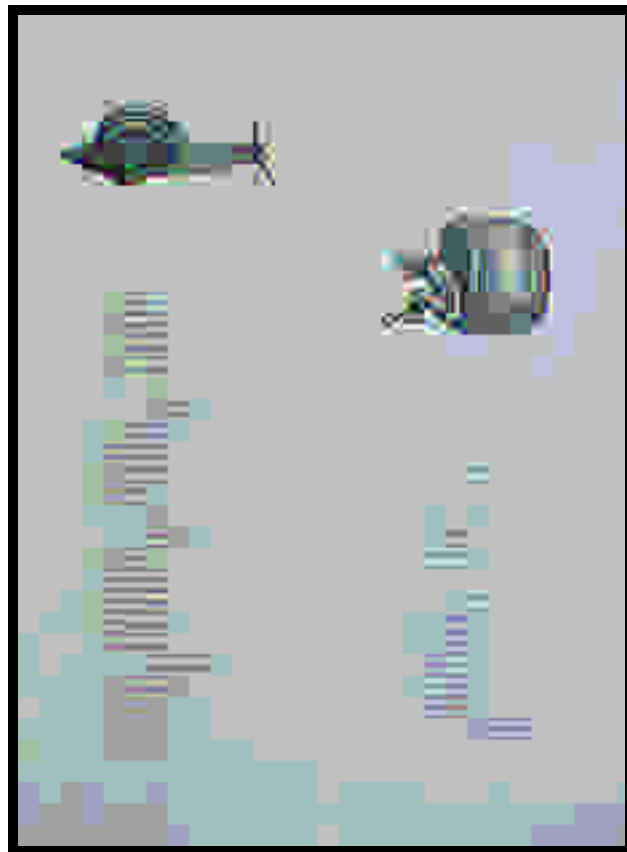
Tav.XIII



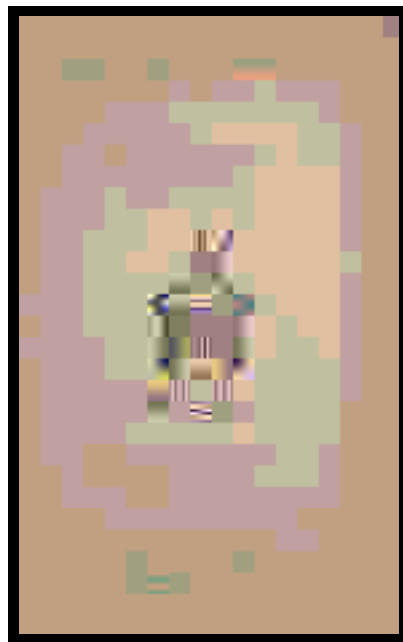
Tav.XIV



Tav.XV



Tav.XVI



Tav.XVII

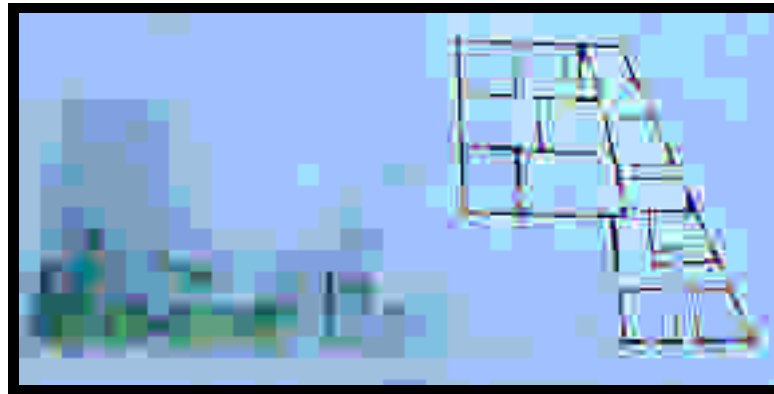
Assetto piano primo

E' a questo piano, che si gusta totalmente l'atmosfera del periodo ottocentesco e il ricordo tangibile della vita della famiglia (Tavv. XVIII, XIX). Dalla scala in pietra serena, si arriva direttamente in un canocchiale di stanze in successione: tipico tratto della residenza aristocratica e alto borghese della prima metà del XIX secolo. Il mobilio, i dipinti murari, le tappezzerie, i tendaggi, la pavimentazione in cotto, le porte decorate: tutto ci rimanda all'epoca romantico-risorgimentale. Gli arredi sono d'epoca, e molti di questi sono effettivamente appartenuti alla famiglia Giusti. Ad un tale livello del palazzo, si trova anche la biblioteca del poeta; ed è qui che ci piace immaginarlo, intento alla consultazione dei testi di "poeti laureati" oppure sorridente e ironico, di fronte agli scritti di qualche "uomo di cultura" del suo tempo.

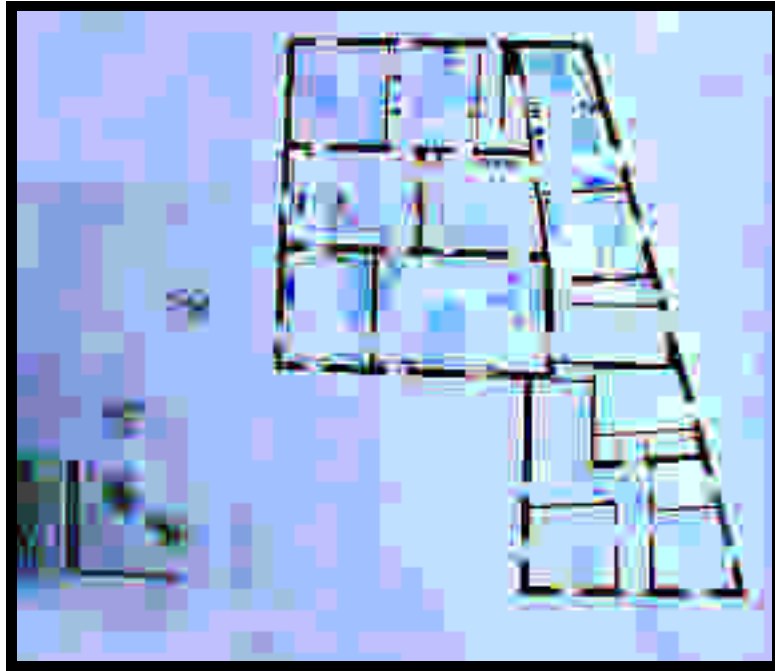
Negli ambienti attigui alla biblioteca giustiana, abbiamo pensato di ripristinare quella stessa attività che proprio lì doveva avvenire quotidianamente, allestendo uno spazio a sala di lettura, per la consultazione dei testi riuniti e schedati nella stanza al centro dello stesso piano, mancante di luce diretta. Ciò darebbe la possibilità a studiosi, letterati o anche a semplici visitatori curiosi di attingere a fonti specifiche su un preciso periodo storico (esibendo qualche particolare tessera annuale di iscrizione). Il contenuto di questo "deposito" sarà caratterizzato dagli scritti del poeta, dalla letteratura critica giustiana e da testi concernenti la società ottocentesca, i costumi, la politica, i personaggi legati in maniera più o meno diretta alla figura di Giuseppe Giusti.

A connotare l'ambiente del primo piano, in luoghi significativi saranno anche poste le sagome dei disegni di Matarelli per quelli "scherzi" maggiori che magari ironizzano proprio nei confronti dell'attività che in questi stessi luoghi si svolge (Tav. XXI). Ad esempio, nella sala di lettura – originariamente salotto per "bei conversari" – si potrà incontrare l'immagine del ciuco con libreria a grandezza umana: seguirà naturalmente, a questo punto, il *ghiribizzo* del poeta, il suo monito "contro un letterato pettegolo e copista".

Le stanze dell'ala novecentesca poste a questo piano verranno utilizzate per ampliare il deposito del materiale documentario consultabile e per creare ulteriori sale di lettura.



Tav.XVIII



Tav.XIX



Tav.XX



Tav.XXI

—

Assetto piano secondo

Nell'ala novecentesca, si manterrà l'appartamento del custode: importante presenza che dovrebbe seguire la situazione del complesso anche durante la notte. Qui si trovano i comandi dell'impianto di allarme e dell'antincendio. Per un più rapido accesso al museo, in caso di intervento immediato, si ritiene necessario di ripristinare il collegamento, tramite pianerottolo già esistente su questo piano. A tale quota, si trovano altri ambienti di esposizione del materiale documentario che ci dà notizie sul poeta e un quadro completo di Giusti uomo e letterato (Tav. XXII).

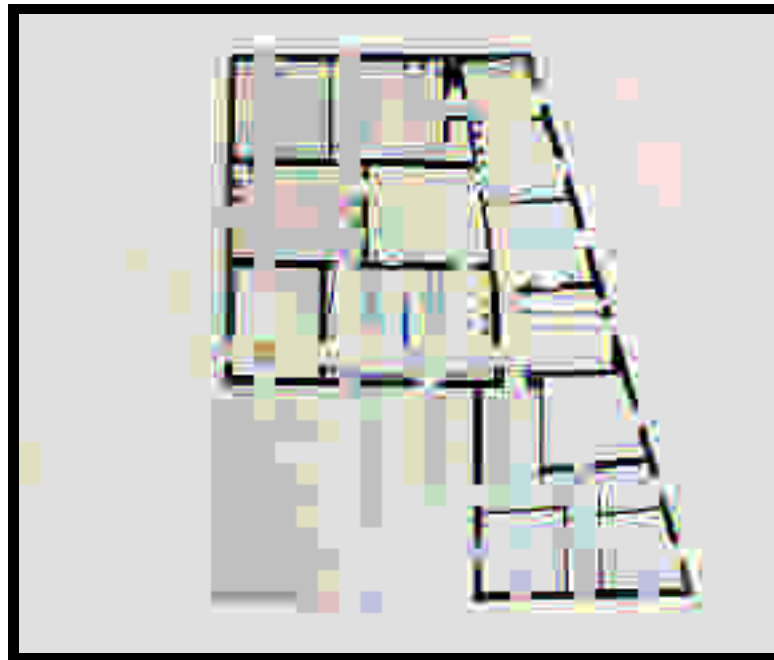
Le soluzioni da noi proposte mirano ad evitare il disperdersi del sapore e dell'atmosfera nella quale ci siamo immersi al piano sottostante, cercando di esaltare i documenti giustiani, utilizzando materiali particolarmente suggestivi per l'arredo e anche selezionando modelli per i supporti espositivi, le sedute e le piantane ispirati ad inequivocabili linee ottocentesche.

Il primo intervento pone in asse ottico con l'arrivo della scala la riproduzione (sotto forma di profilo sagomato) della statua del poeta che si trova nella piazza della città, con l'intento di farlo quasi incontrare, per caso e inaspettatamente, al visitatore che segue il percorso (Tav. XXIV).

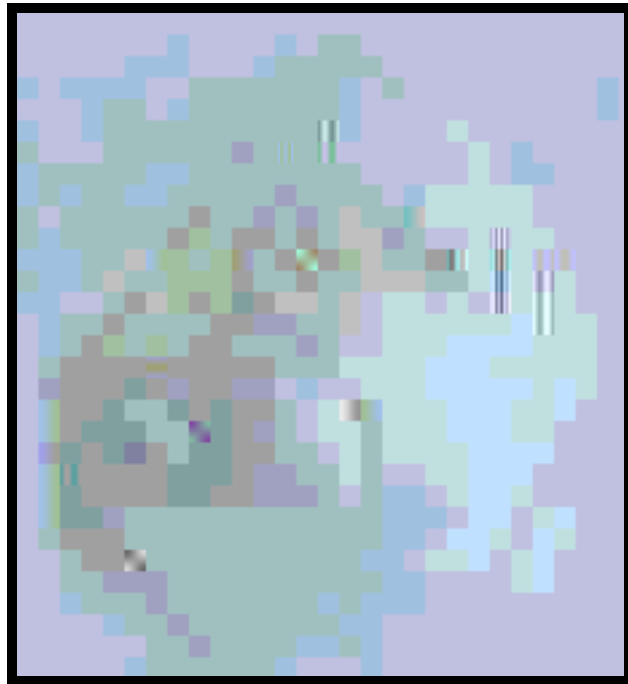
Sempre ispirandosi alla logica di base, abbiamo disposto le bacheche con un criterio tale da non ostruire mai la vista del visitatore, senza bloccare il passaggio diretto e più breve fra una sala e l'altra.

La disposizione è stata attenta anche a lasciare ben visibili i dipinti murali nelle stanze ove sono presenti. La sala al centro, senza illuminazione naturale, sarà impiegata per la proiezione di videocassette sui costumi, la società, la politica, la storia del periodo risorgimentale-romantico. Anche film-documentari su convegni avvenuti e su recite speciali di poesie potranno essere mostrati in questo spazio. Tale intervento mira soprattutto a coinvolgere classi di studenti che possano fruire dell'ambiente, previo appuntamento.

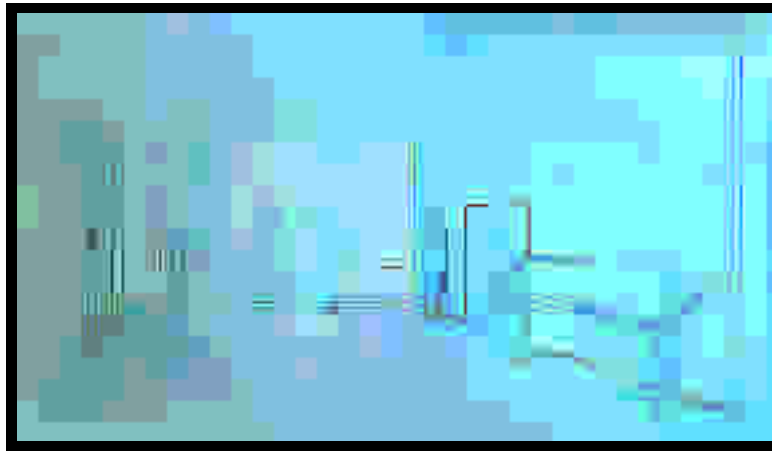
I pannelli-sagoma, collocati su tale piano, aiuteranno più che altrove a riportarci al tempo in cui Giusti è vissuto. Le seggioline poi, esclusivamente accostate alle pareti (soprattutto nella sala da ballo), contribuiranno moltissimo a dare all'ambiente il sapore di allora (Tav. XXIII). La disposizione infine delle bacheche potrà richiamare, a volte, quella delle vecchie *consoles*.



Tav.XXII



Tav.XXIII



Tav.XXIV

COPYRIGHT

© Copyright by
Carla Rossi Academy
International Institute of Italian Studies.
All rights reserved.
The intellectual property on publications of
Carla Rossi Academy
International Institute of Italian Studies
is strictly reserved.
The utilization of texts, section of texts or pictures
is protected by the copyright law.
You can use the publications of this web site
only for private study.
Please read these notes carefully before consulting
the present web site.
In case you do not agree with the actual
use conventions, please leave the web site immediately.

